

L'intervista

Angelo Bagnasco

L'accusa del presidente dei vescovi italiani:
contro le stragi, leggi e poco rispetto dei popoli
Esulla scomunica di Francesco ai mafiosi:
"La metteremo in pratica, ma sarà pericoloso"

"L'Europa si crede l'ombelico del mondo ma sugli immigrati è solo arrogante"

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. «L'Europa non è il mondo. Deve smetterla di pensarsi l'ombelico di tutto. Sia da un punto di vista ecclesiastico e religioso, sia sotto il profilo politico e sociale. Ha un suo compito importante, penso soprattutto alla cultura. Ha una grande missione nella Storia, perché l'umanesimo è nato qui. Ma questo non può renderla supponente e arrogante rispetto al resto del mondo. Di recente ho visitato Paesi in Asia che sono molto seccati con il Vecchio continente: cosa pretende l'Europa — dicono — venire a insegnarci dei modi di pensare? Ecco, questa pretesa di colonialismo esiste ancora».

Difficile sentire parole così ferme da parte della Chiesa nei confronti dell'Europa. Il cardinale Angelo Bagnasco è appena rientrato da Genova, città dove è arcivescovo, ma il suo sguardo come presidente della Conferenza episcopale va ora all'emergenza nel Sud Italia. La tragedia dei quarantacinque immigrati affissiati in navigazione verso la Sicilia, l'anniversario del primo viaggio del Palos corsiuglio a Lampedusa, lo invitano a riflettere con Repubblica su questi e altri temi: la scomunica della Chiesa ai mafiosi, le svolte nella Cei, una nuova segreteria di stato in Vaticano. Lo incontriamo nell'istituto spartano custodito dalle suore genovesi dietro le Mura vaticane dove Bagnasco soggiorna quando è a Roma.

Eminenza, domani il Papa sarà in visita in Molise, proseguendo dopo Lampedusa, Cagliari, Assisi e la Calabria, il suo viaggio nell'Italia che soffre, quella più in difficoltà. C'è per la Chiesa un'emergenza italiana, e come risponde la Cei?

«Noi tocchiamo con mano due punti. Il primo è quello di un cristianesimo capace di dare ragione della propria speranza. L'altro riguarda il profilo sociale, perché le nostre parrocchie, gruppi, associazioni sono sempre più assediati».

Da chi?

«Non solo dagli extracomunitari, ma dagli italiani. E questo è un indice ulteriore dell'emergenza. Le richieste non riguardano più solo gli affitti, le utenze o i mutui, ma il pane quotidiano. Il panino. C'è gente che va a prendere in parrocchia tutti i giorni il panino».

Sulla tragedia in mare degli

immigrati lei ha parlato di «situazioni che fanno vergognare» e che «devono essere superate». Come?

«È una vergogna umanitaria. Ma dell'Europa intera».

Però molti freni a intervenire arrivano proprio dalle istituzioni europee, con cui l'Italia adesso si scontra, non trova?

«Ma certo. Perché la coscienza europea non esiste ancora. Esistono delle leggi. L'Europa è percepita dalla gente come una mano pesante e arrogante, che però non mostra una capacità di rispetto reale delle identità popolari».

Continuando a parlare di Sud, due settimane fa Francesco ha parlato di scomunica ai mafiosi. Manella pratica, ora, come funzionerebbe: il sacerdote può rifiutarsi di dare la comunione ai mafiosi che si accostano all'altare?

«Se le parole hanno un significato — e lo hanno, perché il Papa ha parlato chiaramente di scomunica — le conseguenze sono inevitabili. Saranno i vescovilocali, con i loro sacerdoti, ad applicare questa categoria molto grave».

Applicarla però sarà complicato.

«È pericoloso. Però: essere cri-

stiani, lo vediamo in giro per il mondo, è pericoloso».

Come oggi lo è in Iraq, in Siria, in Africa.

«Molto pericoloso. Ma non ci si può tirare indietro, anche davanti alla corruzione, nelle sue molteplici forme. Non è consentito stare con le mani in mano. E bisogna contrastare il fenomeno, perché ne va della giustizia e della stessa democrazia».

In un'intervista alla rivista *Il Regno* il nuovo segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, ha detto che la Chiesa nell'agone pubblico antepone alla difesa dei valori la necessità della misericordia. Questo significa meno collaborazione con il mondo della politica?

«Il punto è se la Chiesa, nell'annunciare la misericordia e i valori del Vangelo, deve cercare l'appoggio dei potenti. Questo proprio no».

E dunque?

«La Chiesa deve vivere nel mondo come lievito e come luce. Francesco in alcuni documenti parla di Chiesa che deve essere nel mondo, ma anche davanti al mondo. Questa dinamica del rapporto comporta che la Chiesa debba par-

lare con tutti, senza escludere nessuno. La dottrina sociale parla di distinzione, autonomia e collaborazione fra Chiesa e Stato».

Ma lei su questo punto specifico si è confrontato con monsignor Galantino?

«Sicuramente. Come su tanti altri argomenti c'è un dialogo molto franco e costruttivo tra me, il segretario e i membri della presidenza».

A proposito di Cei, con la decisione di far scegliere al Papa il futuro presidente sulla base di una terza di nomi votati dall'Assemblea dei vescovi, si dice che a ridosso del voto lei potrebbe presentare le dimissioni per lasciare spazio al voto della base e a una struttura rinnovata. Lo farà?

«Dipende solo dal Papa e da quando il nuovo statuto entrerà in vigore. Siamo in attesa della recupe-

gmitio della Santa sede. Volentieri faccio quel che il Papa mi dice, come sempre ho fatto».

Si è già incontrato con il nuovo segretario di stato vaticano, Pietro Parolin?

«Una volta. Tutto molto bene. Ci vedremo ancora. Una bellissima persona. Ottimo rapporto, di semplicità, di trasparenza, di linearità, di umiltà».

Si discute molto anche di Ior. Il Papa ha deciso di non sop-

primerlo, ma l'Istituto dovrà rapidamente orientarsi sulla linea della trasparenza. Lei che idea si è fatto?

«Il Papa vuole tenerelo lontano un terreno di trasparenza. E mi sembra più che giusto, più che saggio. Poi, se domani lo farà venisse abolito... (il cardinale fa una pausa e sorride, ndr). Non so se mi sono spiegato?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

“

IL NEOCOLONIALISMO

Ho visitato Paesi in Asia dove se la prendono col Vecchio continente: «Vogliono dirci cosa pensare”

”

L'ALT AL BOSS

Non dar loro la comunione sarà rischioso. Ma del resto oggi essere cristiani è un rischio in tutto il mondo

”



IN CARICA DAL 2007
Il cardinale Angelo Bagnasco, da sette anni presidente dei vescovi italiani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

